SODDISFATTI: MA VOLEVANO DI PIÙ

Spogliatoi di Genova

Lorenzo reclama il rigore

SAMPDORIA-ROMA 1-0 — CUDICINI battuto dalla stangata di LOJACONO (Telefoto)

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4.

«Chico» Lojacono è stato il «mattatore» della partita: ha calamitato la palla, ha dominato il centro campo ed ha realizzato la rete del successo blucerchiato. Ora brinda alla vittoria e alla sua festa (già, oggi è San Francesco).

«Mi sento in una forma perfetta — ci confida l'argentino — e credo davvero di aver disputato una buona partita. Andiamo bene tutti, però, e, a giudicare da come sono andate le cose, direi che il risultato più giusto sarebbe stato il 3-1».

«Che impressione le ha fatto la Roma?».

«La squadra mi sembra molto ben preparata. Manca però di valide punte, di buoni tiratori: è fatta di centrocampisti. Quando potrà schierare tutti i suoi effettivi, credo che non sarà facile superarla».

Identica è l'opinione al riguardo dell'ex romanista Sormani. Il centravanti blucerchiato ha giocato febbricitante, battendosi ugualmente con encomiabile impegno e volontà. Ocwirk ci tiene a sottolineare il comportamento del giocatore: «Angelo — dice l'allenatore — non era in condizioni perfette. Ha sofferto tutta la notte ed è sceso in campo con la febbre. Ha voluto giocare per non abbandonare il suo posto in una partita così impegnativa e, in verità, per non mettermi nei pasticci. Sapete bene che in quanto ad attaccanti siamo piuttosto a corto e l'indisponibilità di Sormani mi avrebbe davvero creato un grosso problema. E' un atleta serio, Sormani, e credo proprio che meriti un elogio pubblico. Oltre tutto ha tenuto la sua posizione con la consueta autorità, senza che nessuno si accorgesse che stava male».

«Lo sai — gli comunico a bruciapelo — che la Samp è prima in classifica?».

«Non conosco ancora gli altri risultati. Comunque siamo appena alla quarta giornata e ci sono ancora trenta partite da disputare...».

«Pensi dunque allo scudetto?».

«Vorrai scherzare. Però mi piace che la mia squadra continui a mantenersi nella perfetta media inglese».

«Svelaci il motivo del "colpo segreto" Delfino».

«Non ho niente da svelare. Mi pareva in buone condizioni ed ho preferito lui a Frustalupi, che non posso controllare perchè è impegnato col servizio militare».

Avviciniamo i blucerchiati che temporaneamente hanno sconfinato in campo giallorosso, Tomasin e Tamborini, per chieder loro una opinione sulla Sampdoria. «Non ha meravigliato affatto, con quegli uomini è giusto che giochi così. La Samp è davvero una bella squadra».

Con parole diverse lo conferma anche Lorenzo, ex giocatore blucerchiato ed ora allenatore della Roma. «La Sampdoria ha meritato la vittoria. Però il rigore a nostro favore c'era sacrosantamente. La Roma ha complessivamente giocato una buona partita; non posso davvero muovere appunti a nessuno dei miei uomini. Purtroppo mi mancano le «punte» Manfredini, Schutz e Nicolè, ed ho dovuto arrangiarmi alla meglio. Però la squadra, state certi, c'è e salterà fuori molto presto».

Lolli Ghetti, presidente blucerchiato, finalmente felice, commenta: «Siamo primi in classifica. Mamma mia che responsabilità! Ma la squadra "gira": abbiamo un contropiede formidabile. Guai a scoprirsi con noi: si buscano dei raffreddori incurabili!...».

Stefano Porcù

LAZIO-INTER 1-1 — RENNA porta in vantaggio i bianco azzurri della Lazio

HH: «Potevamo vincere»

Mannocci: «Anche noi»

La verità è forse quella detta da Moratti: «L'Inter era una squadra stanca e dimessa»

L'altr'anno, negli spogliatoi di Lazio-Inter ci furono botte e minacce di querela. Questa volta, solo uno strascico polemico tra due giornalisti nervosi; poi, regali reciproci, clima di pace, libero ingresso negli spogliatoi nerazzurri, un Moratti sorridente e anche soddisfatto. Solo il signor H.H. è sempre lo stesso: faccia professionale di un uomo sicuro di sé, attore strapagato che recita la sua parte fino in fondo. «Se Suarez fosse stato bene in salute avremmo vinto la partita». Questo è il suo esordio. Ed è vero che Suarez si è infortunato (stiramento nel primo tempo e rendimento via via sempre più inconsistente). Ma non è proprio vero che l'Inter avrebbe vinto la partita, perchè l'Inter vista ieri era una squadra dimessa, senza muscoli e con le idee confuse. Ma H.H. ha le sue idee, e prendiamole per quelle che sono.

L'allenatore dei nerazzurri dà un giudizio indovinato della Lazio quando la definisce una squadra «meno aggressiva dell'anno passato». E aggiunge: «Il risultato può essere considerato giusto. Voi dite che Cei si è lasciato infilare ingenuamente da Domenghini, ma io dico che anche il goal di Renna si è avuto perchè la nostra difesa ha sbagliato il marcamento nell'azione del goal. Dico che potevamo vincere perchè nel secondo tempo, quando abbiamo pareggiato, la Lazio era ormai una squadra senza più nervi solidi, e noi abbiamo colpito una traversa con Facchetti. Via via che si andava verso la fine, il gioco lo abbiamo dominato noi». I migliori della Lazio, secondo Herrera (e in ciò è difficile non essere d'accordo): Governato e Gasperi.

Nel complesso, ci sembra più equilibrato e indovinato il parere del signor Moratti. «L'Inter — dice il presidente — era oggi una squadra ancora stanca, oltre che incompleta. Per questa ragione, il punto preso oggi a Roma, in queste condizioni, mi pare molto importante. La Lazio ha un bel gioco ed ha uomini ben preparati, da quanto ho visto. Peccato che manchi di un uomo che segni goal. Il suo crollo dopo il pareggio ha una spiegazione psicologica, ed è comprensibile».

Domenghini ha segnato il gol del pareggio, ed è ovvio, date le circostanze in cui ha segnato (palla addosso a Cei e poi in rete) che gli si chieda se a suo parere il tiro era parabile. Risponde con poche parole: «Mi pare sinceramente che Cei non abbia nessuna colpa». Ma sono cose che si dicono quando si parla di colleghi che fanno la stessa professione.

Tagnin fa un paragone con l'anno scorso parlando della sua Lazio di un tempo: «Mi pare molto migliore dell'anno passato. Oggi, ha fatto un primo tempo eccellente, ma è calata progressivamente, anche perchè siamo cresciuti noi nella ripresa».

Malatrasi, ex romanista: «Giusto pareggio. Loro hanno creato più occasioni sotto porta, noi abbiamo colpito un palo». Domandina maliziosa: «Rimpiange la Roma?». Risposta: «Nemmeno a pensarci».

Mazzola dice della Lazio: «L'altro anno era più aggressiva, quest'anno ha un gioco migliore, e forse farà anche un campionato più tranquillo. A noi non è andata male, e al pareggio ci sto. E' destino nostro giocare tirato fino alla fine. Sarà così anche quest'anno».

Mannocci non si fa prepare, e parla tanto che si fatica a seguirlo e a dare un ordine alle cose che espone con foga labronica: «Contento e soddisfatto anche se non s'è vinto. Del resto, avete visto tutti come è venuto il pareggio. Non dico che sia colpa di Cei (se non avessi fiducia in lui lo sostituirei) e non dico che abbiamo regalato qualcosa a qualcuno. Però... Mi chiedete se sono soddisfatto? Io lo sono stato oggi come quando abbiamo perduto a Firenze e a Genova, perchè anche in quelle occasioni abbiamo giocato bene e meritavamo qualcosa di meglio della sconfitta. Oggi, avete visto. La partita me l'ero studiata bene, ed i miei hanno giocato e retto l'urto, anche nella ripresa, quando l'Inter ha attaccato di più. Chi dice che l'Inter di oggi era dimessa sbaglia: siamo stati noi a farla figurare così. Oppure non sono più loro i campioni del mondo? Del fallo in area su Piaceri non ditemi niente: l'arbitro ha visto una punizione a due calci, e così sia. E lui il giudice, non io».

Qualcuno gli chiede di Suarez e del suo infortunio, e lui risponde: «Vi confesso che non ho creduto molto all'infortunio di Suarez e alla necessità di Herrera di mandarlo avanti perchè zoppicava. I miei, tutti bravi, li avete visti. Bravo il "pendolare" Governato, non vi pare? E quel Vitali? Mi pare proprio che abbia un bell'avvenire».

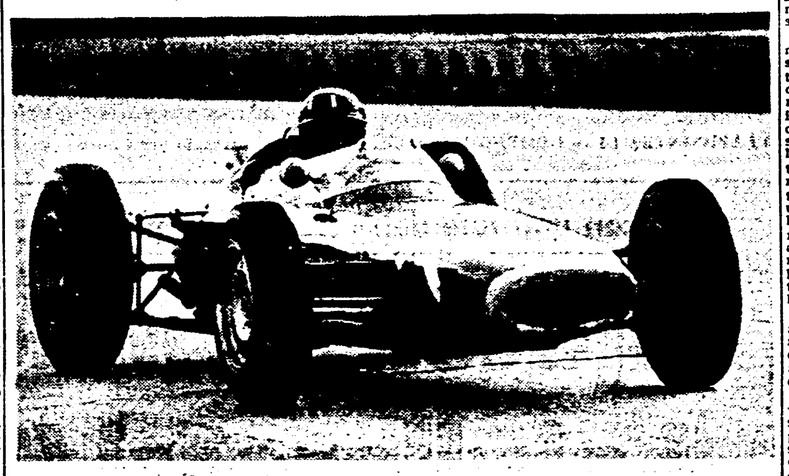
Suarez era stato affidato a Dotti, e l'ex messinese conferma l'impressione di Mannocci: «Non ci credevamo che si fosse infortunato sul serio, e magari era vero».

Dino Reventi

LAZIO-INTER 1-1 — ZANETTI anticipa MILANI

Davanti alla Ferrari di Surtees

GP d'America: vittoria di Hill



Nostro servizio

WATKINS GLEN (New York), 4.

Vittoria dell'inglese Graham Hill (su BRM) ed ecatombe di macchine: ecco, in sintesi, il quadro del Gran Premio degli Stati Uniti, disputato oggi in un clima di grande tensione ed in seguito al quale la classifica del campionato del mondo è stata rivoluzionata. Hill ha bissato la vittoria dello scorso anno, ha coperto i 178 chilometri del percorso alla media di 178 chilometri orari e si è portato in testa alla classifica del Campionato del mondo costruttori. Corsa durissima, come si è detto: dieci vetture sulle diciannove in gara sono state messe fuori combattimento e lo stesso Hill ha rischiato di volare fuori di pista per un improvviso colpo di vento che lo ha investito mentre viaggiava a circa 180 chilometri all'ora. «Non ho avuto paura», ha poi commentato «perché ho sentito la vettura ancora agganciata alla strada». Le vere noie, per Hill, sono state altre. All'inizio, trovandosi nelle posizioni subalterne, i vapori di scarico delle vetture che lo precedevano avevano provocato un brusco aumento della temperatura dell'acqua nel radiatore della sua BRM. La temperatura è tornata normale dopo che Hill è riuscito a guadagnare le prime posizioni.

John Surtees, con la sua Ferrari, si è classificato secondo dopo aver condotto la gara per molti giri. Lorenzo Bandini è stato invece costretto al ritiro al 58esimo giro per noie al motore. Al 50esimo giro si erano ritirate le Honda giapponesi per surriscaldamento. Jim Clark, campione del mondo uscente, ha dovuto cambiare vettura ed è stato tagliato fuori dalle prime posizioni, pur avendo compiuto il giro più veloce.

Ed ecco le fasi principali del Gran Premio. Diciannove le vetture che prendono il via Surtees si porta subito in testa con la sua Ferrari e si produce in una generosa corsa mantenendo il comando sino al tredicesimo giro. Proprio di fronte alle tribune Jim Clark lo supera ma non riesce a mantenere la prima posizione che per pochi giri. Noie alle candele lo costringono a rallentare ed al 44° giro egli è già quarto (successivamente sarà costretto a restar fermo ai boxes per altri due giri).

Surtees poteva così riprendere il comando, tallonato da Hill e Dan Gurney. Al 45esimo giro Hill riusciva a passare al comando ma doveva vedersela ancora con Surtees che lo tallonava disperatamente. Tornava in scena anche Clark il quale operava una spettacolosa rimonta al comando della Lotus del compagno di scuderia Mike Spence ma non riusciva più a guadagnare le prime posizioni.

Dan Fleeman

(Nella foto: Graham Hill)

Battuta l'Italsider 21-0

Superbo debutto dell'Ignis Roma

IGNIS ROMA: Longari; Lodi, Marzocchi. Sedola, Granata; Nisti, Colussi; Alese, Tubaro, Occhioni; Speziali, Ferradini; Silvestri, Giacchini, Romagnoli.

ITALSIDER: Pizzagalli; Amaranta, Sali, Conforto I, D'Ambrosio; Calamari, Conforti II; Bollesan, Bosisio, Castagnola; Del Bo, Montefiori; Bonavera, Pavesi, Micheletti.

ARBITRO: Buonanno.

MARCATORI: al 10' Ferradini c.p.; al 12' meta di Romagnoli; al 27' meta di Nisti; al 43' c.p. Ferradini; al 63' meta di Colussi; al 79' meta di Occhioni; all'84' meta di Alese.

Colussi e Nisti, due mediani intelligenti e amici del bel gioco, hanno messo le ali a questa Roma edizione 1964 che si è presentata al debutto in modo stupendo. Peccato che l'incontro sia stato turbato verso la fine dal rissoso sfogo di Montefiori e Lodi, peraltro inviati per tempo negli spogliatoi, e da qualche intemperanza di Tubaro e Bollesan. In complesso il match è filato limpidamente, e i ragazzi in giallo dell'Ignis Roma hanno vinto meritatamente, per il bel gioco svolto, l'incisività dei loro velocissimi affondo manovrati con ottime azioni alla mano cui coralmente partecipavano tutti i tre quarti e i mediani.

La cronaca è tutta nel tabellino dei marcatori; anzi in un paio d'occasioni i romani, per strafare hanno gettato al vento mete già fatte, come quella clamorosa di Alese al 26'. Netta superiorità dei locali e incerta difesa dei liguri.

E' ancora troppo presto per dire qualcosa sulle nuove regole di gioco volute dall'International Board per favorire lo attacco. Peraltro le mischie sono filate più veloci e più pulite. Così le *touches*. Dovremo attendere che giocatori e arbitri vi s'abituino.

p. s.

Gli altri risultati

Rovigo-*Amatori 6-3
Parma-*Petrarca 6-3
Metalcrom-Diavoli Milano 13-3
Partenope-Frascati 16-11
F.O. Padova-*Cus Firenze 6-3

NAPOLI-SPAL 0-0

Difficile stabilire fino a che punto il pareggio sia stato merito degli ospiti o demerito dei padroni di casa, gli uni forti e vigorosi in difesa, gli altri forti all'attacco

Virtù e difetti in egual misura

NAPOLI: Bandoni; Adorni, Gatti; Ronzon, Panzanato, Girardo; Canè, Emoli, Fanello, Juliano, Spanio.

SPAL: Bruschini; Olivieri, Pasetti; Ranzani, Riva, Frascoli; De Bernardi, Bagnoli, Muzio, Massei, Cavallito.

ARBITRO: Pieroni.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3

Stavolta è veramente difficile stabilire fino a qual punto sia stato merito della Spal strappare un punto al Napoli, e fino a qual punto sia stato demerito del Napoli lasciarsi imporre il risultato di parità.

Con molta probabilità — come spesso avviene in questi casi — le due ipotesi reggono con eguale fondatezza, anche se il merito della Spal, viene maggiormente evidenziato dal risultato. Un risultato che la Spal aveva nel suo programma e che è stato pienamente rispettato. D'altra parte, tutta la partita della squadra emiliana è stata improntata al conseguimento di quell'obiettivo — il pareggio — per cui qualsiasi giudizio — nel caso nostro, un giudizio positivo — non può estendersi oltre quello che la Spal ha saputo fare in difesa.

Con la sola eccezione riguardante l'ala destra De Bernardis, un giocatore guizzante ed intelligente, il quale, dopo esserne stato per oltre un quarto d'ora in appoggio alla difesa, ha intuito che così facendo, avrebbe regalato un uomo in più all'attacco del Napoli — il terzino Gatti — e si è messo quindi a giocare da vera ala, non solo alleggerendo con le sue iniziative la forte pressione dei Napoli, ma spesso mettendone in allarme la difesa, forte al centro con Panzanato (e con Ronzon alle sue spalle che giocava sempre più da «professore»), ma abbastanza indecisa ai lati, per la non perfetta forma dei terzini, con una accentuazione particolare per quel che riguarda Gatti.

E dunque, abbiamo avuto una Spal, forte, vigorosa ed registrata in difesa, ma scarsamente impegnata all'attacco, con De Bernardis alla ribalta e Muzio abbastanza pasticcione; di contro, abbiamo avuto un Napoli che premeva quasi in continuazione ma non sempre con il discernimento necessario. E se è vero che per il Napoli esiste una valida attenuante costituita dal fatto che era privo delle due ali di ruolo (e piuttosto confusamente Spanio ha cercato di sostituire Bean), va pur detto però, che il malcapitato Canè è restato fermo ai bordi del campo in attesa di una palla utile da giocare, per quasi tutta la partita, completamente trascurato dai compagni, i quali preferivano concentrare il gioco anzichè allargarlo, come il caso richiedeva. Buon gioco, per tanto, per il risoluto Ranzani, e per il deciso Riva; buon gioco per tutta la difesa emiliana composta da battitori precisi e potenti, e che si avvaleva poi, dell'esperienza e della lucidità di Frascoli e Massei, per contrastare l'iniziativa del Napoli al centro campo.

Ma anche un altro rilievo va fatto. Juliano ha giocato un meraviglioso primo tempo. La sua personalità di giocatore va affinandosi di partita in partita, ed Emoli, l'altra mezz'ala, ha sgobbato con molto profitto. Tuttavia abbiamo avuto l'impressione che i due giocassero spesso sulla stessa linea, creando pericolosi vuoti sul centro campo, che favorivano il contropiede avversario, senza per altro contribuire ad allargare ed snellire il gioco d'attacco.

Per questi motivi, a nostro avviso, la gran mole di lavoro dei Napoli si è esaurita in una pressione quasi costante, ma sterile, come dimostrano i pochi tiri veramente pericolosi indirizzati a rete; e non è invece, mancato qualche pericoloso per la porta di Bandoni, pur avendo la Spal denunciata scarsa convinzione nelle sue iniziative.

Il Napoli, naturalmente, ha cominciato a spron battuto. Una serie veloci di azioni hanno fatto, all'inizio, traballare la difesa della Spal, ma con un po' di paura ed un pizzico di buona sorte, il peggio è passato. Il Napoli ha continuato a premere con insistenza, ma ormai i difensori spallini si erano organizzati e ribattevano colpo su colpo. Per venti minuti buoni, la Spal non è uscita dalla sua area di rigore: ma una sola volta lo ha fatto; e allora si è avuto il più grosso pericolo per il Napoli: la palla, dopo un rapido scambio, è finita sui piedi di Cavallito, che l'ha girata violentemente in porta: Bandoni di pugno, in tuffo, ha salvato.

E quindi ancora il Napoli ad attaccare. La sua più efficace azione al 33': scatto di Ronzon e palla a Canè, rapido passaggio a Juliano e tiro deciso, con bella deviazione in angolo di Bruschini.

La ripresa non offre grosse novità. La partita va avanti con la stessa fisionomia del primo tempo. Il pubblico — oltre 70 mila spettatori — chiede a gran voce che si passi la palla a Canè, ma è un sollecito inutile. Il Napoli continua l'impresa contro il «muro» spallino, con tentativi di sfondamento centrale Al 24' una pericolosa incursione di De Bernardis che è sventato da Bandoni; ed al 25' una palla di Canè, su punizione, che fischia a qualche centimetro dal palo. Al 28', su errore di Emoli, si infila nella difesa napoletana Bagnoli e tira: traversa.

Muzio è in ritardo sul rimpallo. Il quale Muzio sbaglia ancora al 34' su un'altra bella e velocissima incursione di De Bernardis: ed al 39, ancora una difficile parata per Bandoni su cellio di punizione di Cavallito. E il Napoli?

Ha attaccato sempre, con foga, con rabbia pure, ma sui tacchini erano registrati solo pochi tiri, perchè spesso la manovra d'attacco si infrangeva sulla barriera ferrarese.

Il resto, lo abbiamo detto, lo ha fatto la difesa spallina. E di simili difese, nel campionato di serie B, purtroppo il Napoli ne incontrerà molte. Perfetto l'arbitraggio di Pieroni di Roma, fino a tre quarti di gara. Poi qualche sfasatura. Peccato: sarebbe stato il migliore in campo.

Michele Muro

NAPOLI-SPAL 0-0 — Un intervento alto di BRUSCHINI su FANELLO (Telefoto)

Le altre di B

Due in vetta: Palermo e Brescia

Il Palermo mantiene la testa della classifica, col punto guadagnato a Livorno, sia pure in compagnia del Brescia ch'è andato a prendere due punti sul campo del Potenza. Tra Napoli e Spal, primo confronto diretto tra le «grandi» della serie cadetta, il risultato è rimasto in bianco. Merito della Spal o demerito del Napoli? Il Trani, in casa, ha lasciato un punto al Padova, il Bari è ritornato battuto da Venezia a causa di due rigori concessi ai padroni di casa nello spazio di 4 minuti. Infine il Catanzaro, a Reggio Emilia, ha trovato una Reggiana più vivace che mai.

Modena-*Monza 1-0

MONZA: Ciceri; Bacis, Melonari; Ferrero, Ghioni, Bernini; Sacchella, Maggioni, Vivarelli, Berselini, Campagnoli.

MODENA: Colombo; Barucco, Longoni; Cattani, Borsari; Venturelli; De Robertis, Bruelis, Brighenti, Toro, Conti.

ARBITRO: Gonella.

MARCATORI: s.t.: 35' Brighenti.

Brescia-*Potenza 2-1

POTENZA: Ducati; Spanò, Vaini; Nesti, Merkuza, De Grassi; Rubino jr., Cannuti, Berselli no II, Dianti, Rosito.

BRESCIA: Brotto; Josio, Lancini; Rizzolini, Vasin, Bianchi; Veneranda, Lodi, De Paoli, Salvi, Pagani.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORI: nel 1. tempo: la 9' De Paoli, al 38' Dianti; nella ripresa: al 18' Pagani.

Reggiana-Catanzaro 4-0

REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Longo, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

CATANZARO: Provasi; Nardin, Raise; Meccozzi, Tomani, Maccacaro; Orlandi, Marchioli, Zavaglio, Gasperini, Vanini.

ARBITRO: Motta di Milano

MARCATORI: 18' Tomy, 22' Calloni, 28' Bon, 35' Calloni nel primo tempo.

Venezia-Bari 2-1

VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Mancin; De Marchi, Grossi, Spagni; Pochissimo, D'Alessi, Guizzo, Salvemini, Menecacci.

BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Rovari; De Nardi, Giannini, Talano, Catalano, Franceschetti.

MARCATORI: nel 1. tempo: all'8' Salvemini, al 12' Grossi (rigore); nella ripresa: al 27' Franceschetti.

NOTE: Cielo coperto, terreno allentato, spettatori 8.000; angoli 9-3 per il Bari.

Alessandria-Pro Patria 3-1

ALESSANDRIA: Nobili; Poppi, Sogliano, Cavallini, Migliavacca, Vidali, Oldani, Ragonesi, Bettini, Soncini, Di Cristofaro.

PRO PATRIA: Bertossi; Amadeo, Debernardi, Lombardi, Signorelli, Lorenzi, Ruggero, Calloni, Tubina, Balestrieri, Sartore.

ARBITRO: Marchiori.

MARCATORI: P. t. al 30' Bettini; s.t.: Tubina al 13'; Vidali al 24' su rigore; Bettini al 38'.

Livorno-Palermo 0-0

LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Lessi; Colautti, Cairoli, Balestri; Azzali I, Azzali II, Mascalaito, Caleffi, Ramacciotti.

PALERMO: Pontel; De Bellis, Giorgis; Benedetti, Ramusani, Malavasi; Tinazzi, Cipollato, Troja, Raffin, Roziano.

ARBITRO: Sebastio di Taranto.

NOTE: Tempo sereno; terreno leggermente allentato; spettatori 20.000; angoli 5-3 per il Palermo.

Parma-Verona 1-0

PARMA: Magnanini; Versolatto, Silvagna; Fontana, Rivellino, Ferraguti; Polli, Ferrarini, Pinti, Baisi, Meregalli.

VERONA: Bissoli; Di Bari, Cappellino; Radaelli, Carletti, Zeno; Nischietto, Joan, Tomiet, Del Zotto, Golin.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

MARCATORE: Meregalli al 14' della ripresa.

Trani-Padova 1-1

TRANI: Biggi; Crivellenti, Galvanin; Pappalettera, Della, Bazzarini; Arfuso, Bitetto, Franzò, Carradori, Cosmano.

PADOVA: Ardizzani; Rogora, Cervato II; Barbolini, Peretta, Serenì; Carminati, Frezza, Cavicchia, Zerlin II, Boetto.

ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORI: Nel primo tempo, al 21' Cosmano; nella ripresa al 15' Cavicchia.

NOTE: Spettatori 15.000. Angoli 3 a 2 per il Trani. Cielo sereno. Terreno in buone condizioni.

Triestina-Lecco 2-1

TRIESTINA: Colovatti; Frigeri, Ferrara; Pez, Varglien, Sadar; Mantovani, Dalio, Bernasconi, Cignani, Novelli.

LECCO: Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Cleriei, Galbiati, Longoni.

MARCATORI: nel 1. tempo: all'11' Longoni, al 14' Cignani, al 17' Novelli.

ARBITRO: Nobilia di Roma.

NOTE: Tempo coperto con spettatori 5.000.